



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | giovedì 24 ottobre



TeatroGhione

Antonio Salines, Francesca Bianco

Coppia aperta quasi spalancata
di Dario Fo e Franca Rame diretto da Carlo Emilio Lerici
con Antonio Salines e Francesca Bianco

Ripensamenti



di DANILA SCOTTON

La pièce *Coppia aperta quasi spalancata* di Dario Fo e Franca Rame è rimasta in scena per due soli giorni (il 22 e 23 ottobre al teatro Ghione) per la regia di Carlo Emilio Lerici, anche interprete con Antonio Salines e Francesca Bianco. È un testo disacrante come pochi dei compianti Fo e Rame scritto nel 1983, una storia grottesca di due coniugi impegnati a salvare un matrimonio (o quel che ne rimane) in crisi profonda. Per impedirne la fine, decidono di reinventare la loro relazione sperimentando un nuovo modo di convivenza coniugale, quello della “coppia aperta”, invenzione del marito fedifrago per giustificare le proprie infedeltà. Ma certe liceità sono appannaggio dei maschi... quando è la donna a prendersela, riaffiorano annosi problemi figli della veterocultura

maschilista. Messa a dura prova dai tradimenti del suo partner libertino, Antonia decide di vendicarsi inscenando un tradimento con un giovane docente universitario, ricercatore nucleare. Ecco allora che all'improvviso i ruoli s'invertono: il marito va fuori di senno evocando la mamma e minacciando il suicidio, salvo poi ripensarci non appena la moglie gli confida di essersi inventata questa liaison virtuale per far venire a galla le pochezze culturali dello stereotipo maschile. A trent'anni dalla sua prima messinscena, quest'opera rimane attuale perché nulla (o poco) sembra essere cambiato da allora. Le conquiste delle donne frutto di anni di lotte femministe e non, sembrano essere rimesse in discussione e la parità di genere (sbandierata a parole) rimane tutt'oggi una realtà di la da venire.

Basti pensare che, in alcune categorie professionali, pur svolgendo lo stesso lavoro, le donne vengono retribuite meno dei colleghi uomini. *Coppia aperta quasi spalancata* è una sorta di alessitimia che si traduce nell'incapacità di amare dei suoi protagonisti. Francesca Bianco (ottima la sua prova) irrompe sul palcoscenico in modo invasivo – quasi eclissando un decano della scena come Salines – nella parte di una moglie che, superate le frustrazioni, riscatta la sua femminilità mettendo in luce le inadeguatezze e le fragilità degli uomini. La regia di Carlo Emilio Lerici dipana il racconto drammaturgico (poco più di un'ora) in modo fluido, non senza proporre qualche coup de théâtre che impreziosisce lo show. Scene e costumi di Giuseppe Lorenzo, musiche a cura del dj Atomic Aldho.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

